

# L'OSSERVATORE ROMANO

# della Domenica

**L 8**

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 -  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Saporì, Carrouges, Colombi, Bracaloni, Fasoli, Timarre, Puf ed altri.

FOTO: Felici, Giordani,  
Favarola, Ag. Ho visto

## NOTTE DI S. LORENZO

Levo gli occhi alla mia vista prediletta: la groppa del monte sporge a destra del precipizio in fondo al quale rimane tutto l'anno una lingua di ghiaccio, s'innalza fino a raggiungere una piattaforma aerea piegata ad arco di violino, tra punte d'abeti che sporgono nel cielo. Quella soave incurvatura di monte m'ispira come la melodia d'un genio, dà al mio spirito continue visioni, fra le quali torna insistente quella d'un arcangelo avanzante tra le vette ossequiose degli abeti, un arcangelo tutto luce che mi fa piegare i ginocchi.

Ma ecco è caduta una stella radendo la morbida conca: è la notte di San Lorenzo. Tutto il cielo è gremito di stelle come un campo di margherite: interminabile tela di bucato, la Via Lattea vi si delinea appena. In mezzo alle miriadi d'occhi, il Carro rimane quasi inosservato, poiché a questo convegno nessun astro ha voluto mancare. Tace la notte; le montagne sono spettatrici attente. Delle stelle coraggiose simili ad anonimi eroi, s'abbandonano alla corsa vertiginosa: lo spazio le aspetta. Avido, il mio sguardo le accompagna come fiori che sbocciano e muoiono in un attimo. Vorrei misurare il tempo della loro parabola fugace; la velocità degli aeroplani è ben povero sforzo al confronto di questi fulminei voli nei quali degli astri si annullano. La mente assiste, sconvolta, da questo osservatorio terrestre pieno di mistero, al roteare dei corpi luminosi nella notte.

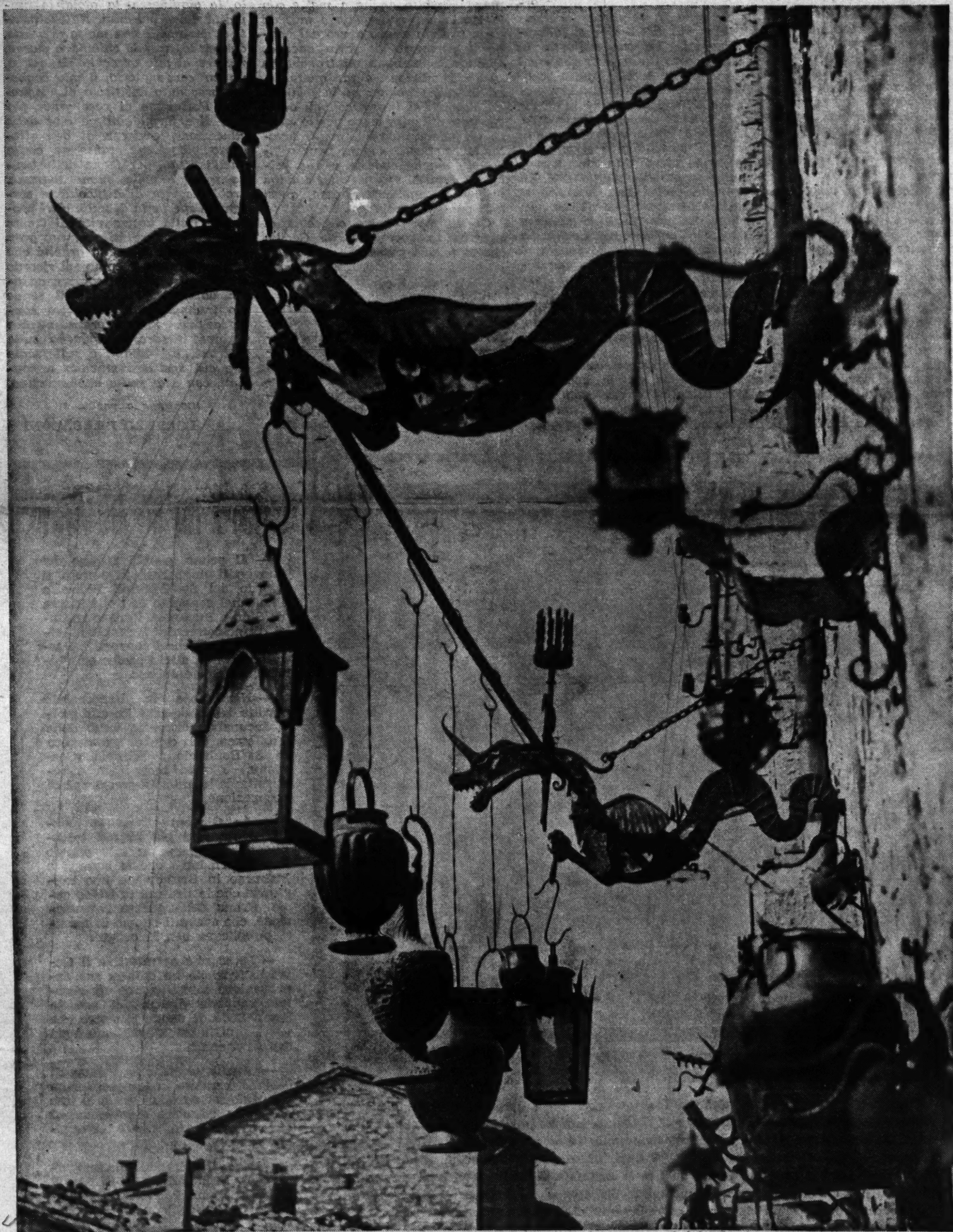
Farfalle effimere, le stelle cadenti s'incrociano frammezzo alle accese aiuole immobili: la lontananza iperbolica nella quale traboccano è tanta che il loro grido di morte non si percepisce neppure.

Stelle, che andate alla morte, simili a bianche vergini stanche di clausura, d'immobilità e di solitudine, la vostra risoluzione è totale; eppure le indifferenti sorelle del cielo assistono alla vostra morte come se non vi conoscessero neppure. L'armonia dell'universo non può turbarsi per la vostra perdita: qualche cosa si ricompone anche dalla vostra cenere per rivivere chi sa quando, chi sa dove.

La sorte umana non è poi molto dissimile dalla vostra, stelle cadenti. A una cert'ora della giovinezza par di serrare nelle mani l'ambito scettro della prevalenza, della possanza, del genio, par d'essere favilla del mondo intero, si crede di comprendere il bene o il male e ci si esalta in pari tempo così per l'orrido, come pel divino. Le parole gorgheggiano nella gola, fluiscono armoniose alla penna; che cosa ci mancò in quei momenti fuggitivi

(Continua in 3ª pagina)

FRANCESCO SAPORI



All'insegna dell'artigianato nelle antiche città umbre





## Ho INCONTRATO una SUORA

ed io in gabbia, e qualche volta lasciava stare le mie sorelle per scherzare direttamente con me: liberato da Cecilia, ero libero anch'io: godevo della sua stessa franchigia. Oh! se tutti i misteri fossero, oggi, chiari agli occhi miei come quello di Cecilia.



Dopo un intervallo di trent'anni ei si rivede con una certa apprensione. Trent'anni, da qualsiasi lato si guardino sono sempre molti: per la nostra vita breve, un'esagerazione! La suora mi disse argutamente: « Ci siamo presi questo lusso per una volta, ma è meglio non riprenderselo! » Vi lasciate a dieci anni, vi ritrovate sulla quarantina; vi lasciate sulla quarantina... vi ritrovate sugli scrimoli dei settant'anni, vicini ormai alla sera della vita, quando tutto intorno vi dice addio con voce chiara e forte.

Io con Cecilia avevo scherzato da bambino; lei era un poco più grande di me ed amica delle mie due sorelle. Una chissà! Mio padre e mia madre erano contenti che venisse in casa, benché mettesse tutto a soqquadro e facesse un gran rumore: aveva un vocione che stonava subito negli acuti, e dava in grandi risate così aperte, così di cuore, così piene, che faceva ridere tutti gli altri anche le mie sorelle che avevano un carattere opposto al suo, timido, silenzioso e triste. Perciò mio padre e mia madre erano contenti che Cecilia venisse in casa; perché speravano che di quella allegria, di quella esuberanza se ne attaccasse un po' anche alle loro figliuole. Lei poteva far tutto; mia madre così

severa e così decisa con me, non metteva limitazione alcuna alle azioni di Cecilia: poteva far scivolare sul pavimento lucido, scendere da un piano all'altro sedendosi sull'orlo liscio della ringhiera, scherzare con l'acqua, far battaglia tirando i cuscini del salotto e del tinello, condurre in casa galline, conigli ed anche piccioni; poteva legare anche qualunque oggetto alla coda del gatto Burraschino... Mia madre aveva con lei un cuore di Cesare; diceva che Cecilia era una gran mattacchiona, che aveva l'argento vivo addosso, che era tornita nel fuoco, che era impossibile farla star ferma e zitta, che bisognava lasciarla fare... A me, invece, sempre le solite parole secche e perentorie: « Zitto, fermo, buono! ». Un mistero a quel tempo per me, e di quelli dolorosi, questa differenza di trattamento, troppo grande per apparire anche ad un bimbo un'ingiustizia. Eppoi anch'io a Cecilia volevo bene, e il dolore alla presenza di lei faceva presto ad essere dimenticato: mi divertivo alle sue birichinate, ai suoi scherzi così cordiali; alle sue grandi risate, purché ridessero le mie sorelle, potevo ridere anch'io quanto volevo. Cecilia, per non so quale intuito femminile, sembrava si fosse accorta che lei era libera

Di lì a qualche anno piombò in casa una notizia incredibile: che Cecilia si faceva suora! Grandi meraviglie, grandi « Mah! ». Mi ricordo che mio padre disse: « Pagherai sapere in che ordine si fa suora Cecilia! ». La sua curiosità fu presto accontentata. « Cecilia » gli dissero le mie sorelle « va a scuola dalle suore di Nevers: diventerà una di quelle suore ». Per me fu un grande colpo, anche perché a quell'età credevo che le suore dovessero star sempre serie, parlare raramente e sotto voce, e consumarsi in preghiere e lacrime. Le meraviglie della mia famiglia si estinsero presto in una parola: vocazione. La pronunciò la mamma dicendo: « Vuol dire che Cecilia ha avuto la vocazione »; la confermò il babbo, la ripeterono le mie sorelle: « Un simile passo non si spiega che con la vocazione ».

Io non ci capivo proprio niente; un nuovo mistero doloroso, questo, per me e mi assillava a giornate intere.

Mia mamma aveva usato, anche con me, quella parola vocazione, ma in tutt'altre circostanze! Avevo visto, in campagna, i ragazzi dei contadini divertirsi a far quer-

ciola, cioè a mettere la testa in terra e a rizzarsi sulle braccia con le gambe in alto. Quell'esercizio piacque molto anche a me, e con la storia che sviluppava i muscoli delle braccia avevo avuto dal babbo il permesso di farlo anch'io. Quando la mamma mi trovava in quelle condizioni, a far querciola, ed io senza muovermi la guardavo, laggiù dal basso, con gli occhi spiritati e il viso rosso per lo sforzo, lei diceva invariabilmente scuotendo la testa: « Mah, povero figliuolo! anche codesta è una bella vocazione... » e se ne andava via, senza aggiungere altro, quasi indispettita.

Ora io non capivo che cosa ci entrasse la vocazione con Cecilia che si faceva monaca.

Passati trent'anni ho incontrato di nuovo Cecilia, o meglio: Suor Teresa, nelle gravi funzioni di superiora in una comunità di Venezia. Mi ha detto che forse non mi avrebbe riconosciuto; quel « forse » mi parve un suggerimento così gentile della sua carità! Ma io, lei, sì; in fondo era sempre la stessa;

i suoi occhi avevano acquistato autorità, ma conservavano intatta, sotto la cornice del candido velo, la giovinezza, la gioia, la limpidezza dei primi anni. Naturalmente ci davamo, e con molto riguardo, del lei; io, anzi, la chiamavo madre, mentre al mio orecchio risuonava, un po' canzonatorio, il mio cognome preceduto dal titolo di « signora ». Parlammo di cose gravi, per non dire formidabili; e cioè della educazione moderna di ben ottocento giovanette, tante ne conta quell'istituto, per farne delle buone spose e delle buone mamme: problema irto di difficoltà, e sorgente a sua volta di mille altri problemi. Della nostra vita di trenta anni fa, neppure un accenno: gran Cielo, con tutta quella gravità che ci girava attorno! eppure il ricordo era lì insistente, si scopriva ad ogni domanda, sembrava il tenue filo irrompibile della nostra conversazione. Suor Teresa mentre parlava, fissava lo sguardo sulle poltrone, sui divani, e sulle sedie alle cui spalliere stavano appoggiati, con aria furba e dinoccolata,

(Continua a pagina 3)

LORENZO BRACALONI

## LA SUA PAROLA

Effetha: apriti.  
(Dal Vangelo di S. Marco, VII, 34)

Effetha: unica parola di Gesù, oggi, nel Vangelo: è una delle rare che i Vangeli riferiscono nella originaria favella aramaica parlata da Gesù.

Adorabile parola, dunque; e, perché genuinamente autentica, è invitante, è bello, coglierla dalle labbra di Gesù, nell'erompente nativa freschezza, mentre la divina sua potenza la vibra per aprire le orecchie, sciogliere l'impedimento della lingua e donare ad un sordomuto gioia dell'udire e del parlare spedito.

Effetha, apriti. Vi fu giorno, quando, nella santa solennità del rito nostro battesimale, si degnò Gesù ripetere l'identica taumaturga parola con la voce del sacerdote battezzante. — alter Christus, altro Cristo, — per farla precorrere agli effetti, ben altri e più alti che non l'ordine naturale, e, per ciò, soprannaturali, che il Battesimo ha operati, inserendo ciascuno di noi nella vita divina.

E' un fatto: non vi è redento dal Battesimo, che non senta vivere in sé il divino dono, ricevuto nel Battesimo, di udire e capire, di parlare e manifestare, come può e sa, e anche più, le verità della Redenzione.

Eguale è purtroppo un fatto che, ad eccezione delle anime generosamente fedeli, non vi è redento dal Battesimo che oggi non si pieghi a subire, — chi più, chi meno, — la schiavitù di chiudere le proprie orecchie e legare la propria lingua rispetto a tutto ciò che sappia di Redenzione, e ricordi e inviti a mettere in pratica, nella vita personale e sociale, affari compresi, l'ordine di doveri fondati nelle grandi e auguste realtà: Dio e la sua Chiesa. Povera vita moderna che ne risulta!

Eppure dal tremulo raggio della prima stella alla trionfale gloria del sole; dall'arrossire virgineo del pudore alla spina lacerante del rimorso; dagli slanci irrefrenati della carità alla vita unitiva che rapisce l'anima a fondersi in Dio: per vie infinite, per infiniti mezzi, l'ordine fisico, morale, soprannaturale, dal primo boccone di pane al nuovo giorno, fino all'ultima campana della sera, coinvolge l'uomo in ogni cosa a udire Iddio, a fare di ogni sua azione un parlare di Dio e con Dio.

In questo udire e in questo parlare, non in altro, è verità e dignità di vita.



Le « Petites Soeurs du Sacré Coeur » sono arrivate a Roma in questi giorni, eccole riprodotte in piazza san Pietro al posto di confine dell'Arco delle campane. Suor Maddalena di Gesù, colei che ha seguito la dottrina lasciata nelle carte del grande esploratore ed eremita del Sahara, Charles de Foucauld, è quella che sta parlando con lo svizzero. Essa è vestita di un'ampia bluse, il costume che usano le Suore per un nuovo genere di apostolato intrapreso in Francia cioè la vita delle operaie nell'officina vicino alle altre lavoratrici, in silenzio, per portare anche in quei difficili ambienti l'esempio e il profumo del Cristo. Mentre le altre due, dagli ampi vestiti di tela bianca col velo azzurro all'indigena, provengono dalle case del lontano Sahara algerino, ove nelle sconfinite distese di sabbia, accomunate alla vita primitiva degli indigeni, svolgono parimenti una vita di duro lavoro di coraggioso esempio e di edificante silenziosa elevazione.

In questi giorni appunto la fondatrice insieme ad altre due consorelle è venuta in Roma a ringraziare il Santo Padre del primo riconoscimento giuridico ottenuto per la propria opera, che sta già svolgendosi con frutto crescente da oltre dieci anni.

## CRISTO tra gli UOMINI

— Il primo grande raduno dei convertiti ungheresi fu tenuto il giorno del Ss. Apostoli Pietro e Paolo nel convento di Notre Dame de Sion a Budapest. Furono trattati principalmente i problemi riguardanti gli ebrei convertiti. Parlarono fra gli altri i professori universitari Sik e Juhasc.

— Nonostante la irreparabile perdita del fondo artistico e di molti incunaboli circa un terzo della biblioteca del celebre monastero di S. Bonifacio a Hünfeld (Germania) è stata recuperata e restituita dalle autorità americane di occupazione.

— La Gioventù Cattolica tedesca conta oggi già 750.000 iscritti ma ha appena un solo organo il « Faehrmann » che si stampa a Friburgo in Brisgovia e non raggiunge che la tiratura di 50.000 copie. Prima della guerra l'associazione, che aveva il doppio di iscritti, pubblicava ben 51 organi.

— In seguito a trattative il Governo Egiziano ha dato la sua approvazione all'istituzione di regolari rapporti diplomatici con la Santa Sede. Il nuovo Ministro che verrà prossimamente a Roma è già stato nominato.

— Anche quest'anno i laureati italiani terranno la loro settimana culturale a Camaldoli verso la fine di agosto ed altre manifestazioni altrove a scopo informativo e organizzativo.

— Il governo francese ha insignito della Legion d'Onore S. Em. il Card. Tappuni, Patriarca siriano cattolico di Antiochia e S. B. il Patriarca maronita del Libano, mons. Arida.

— Il collegio s. Luigi di Teheran ha veduto negli ultimi anni un incremento notevole nella sua popolazione scolastica, infatti da 104 iscritti nell'anno scolastico 1940-41 nell'ultimo anno 1945-46 gli iscritti sono arrivati a 432.



## Martedì 29 Luglio

× Continua alla Costituente l'esame del trattato. Togliatti oratore di turno, «pilateggia» dicendo «la cosa non ha importanza» mentre attacca la politica estera del governo, reo — secondo lui — di aver trascurato la Russia. × Voci di crisi del governo inglese. Si parla di un ministero di coalizione e di nuove consultazioni popolari. Nel qual caso i laburisti avranno la grande maggioranza delle ultime elezioni? × In Palestina guai seri: tre ebrei sono stati giustiziati. Per ritorsione due ignesi sono stati rapiti e impiccati. × In Indonesia tattica della «terra bruciata» e bombardamenti sanguinosi. L'ONU sta indagando. Quattro campi petroliferi bruciano a Sumatra. Miliardi in fumo. × Il gabinetto romeno, in omaggio alla libertà, ha sciolto il partito di opposizione dei contadini.

## Mercoledì 30

× La Russia pone il veto alla commissione dei Balcani che avrebbe dovuto — secondo la proposta americana — vigilare sulle frontiere settentrionali della Grecia. × A nord-est di Udine mezzi corazzati alleati sfilano per sedici ore. × Una violenta battaglia contro i rumori si sta maturando sui giornali. Siamo pronti a schierarci anche noi. × La Russia fa sapere che firmerà la pace solo dopo la ratifica dei vinti mentre l'ignara Costituente discute sul rinvio. Ricerche affannose del plico con le istruzioni di Mosca sono state fatte da Togliatti che ha

## 7 GIORNI 7

parlato a vuoto per varie ore. Lo scopo della manovra russa è mantenere indefinitamente l'occupazione sovietica nei Balcani. × La Russia chiede il rinvio della ammissione italiana all'ONU.

## Giovedì 31

× Con 262 voti contro 68 e 80 astenuti (i comunisti) la Costituente italiana autorizza la ratifica del trattato di pace dopo che l'abbia fatto la Russia. Assenti i social-fusionisti. Esaurientemente documentato il discorso di De Gasperi: «Noi combattiamo — dice — per un'Italia indipendente». La Costituente prende le ferie. × Il nostro problema coloniale viene aggravato dal passo sovietico di ratificare i trattati solo dopo la ratifica dei vinti.

## Venerdì 1 Agosto

× Nel messaggio di Marshall per la revisione del trattato è detto che l'America continuerà a dare l'assistenza e l'aiuto necessario al nostro paese. × L'ONU intima a Olanda e Indonesia l'immediata cessazione delle ostilità. × Viene smentita la notizia della sospensione dell'emigrazione in Argentina. × Il Consiglio dei Ministri stabilisce che il cambio del dollaro sia portato a 350 lire. × Governo e partiti vanno in vacanza.

## Sabato 2

× L'Italia presiede a Parigi il Comitato per il lavoro nelle consultazioni per il piano Marshall. E' stata accettata la proposta di Campilli. × Tutta la Val Padana sarebbe un grande lago di petrolio alla profondità di circa 400 metri. Ci sarebbe anche l'Uranio. Non manca che costruire «atomiche». × Il Brasile è in grado di assorbire un milione e mezzo di italiani dichiara una personalità brasiliana. × A Roma il presidente dell'Atac (tram e auto comunali) il «compagno» Poinelli, viene denunciato per illecito traffico di gomme.

## Domenica 3

× A Roma, approfittando della vacanza del governo, il caldo ha raggiunto 39 gradi. L'«Avanti» ha trovato modo di dargli colpa al «governo nero» quale castigo per il famoso licenziamento dei vigili del fuoco. × «Sospendete il fuoco» ordina il Governatore van Mook. Così la guerra in Indonesia sarebbe finita.

## LA COLPA E' DEL PROTO

Adesso, in agosto, il notiziario interno languisce tra le colonne anemiche dei giornali, mentre a chi le scrive le colonne da riempire sembrano divenute lunghe come i binari di una linea ferroviaria. Il «proto», dalla tipografia, non brontola più che non ha spazio e non chiede più «tagli»: telefona, invece, insaziabile, in redazione, per altre notizie, e sembra che gli manchi sempre una mezza colonna; conserva sino all'ultimo momento uno spazio bianco che bisogna riempire e non si colma mai.

In queste condizioni c'è da scommettere che tra pochi giorni, in vista di una qualunque spiaggia di questo mondo, in qualche lago o — in disperata ipotesi — tra i canneti di una palude pur che sia, farà opportuna apparizione il solito serpente. Quando c'è magra di notizie, c'è, in compenso, abbondanza di mostri: e sarà, allora, colpa tua, proto!

Ma, magari, i giornali per questo aumenteranno la tiratura e tu, proto, malignamente sorriderai di compassione quando — tornato settembre — mi vedrai arrivare di nuovo trafelato «al bancone» per cercare di spiegarti che bisogna trovar posto tra le righe di piombo anche per la «politica» che ti avrò mandato mezzo minuto prima che tu «chiudessi» la pagina. Forse, penserai, che quelle dieci righe per cui mi scalmiano tanto, che quel paio di righe che non vorrei tagliare, contengono parole che nessuno leggerà.

## EDUCAZIONE POLITICA

E, invece, la politica è una cosa seria, che è frutto di convinzione, di maturità di pensiero e la democrazia è questa maturità concepita non come privilegio di pochi, ma come virtù di tutto un popolo, cosciente di sé stesso e dei problemi che ha dinanzi. Problemi che debbono essere risolti non con delle formule assorbite senza capire, attraverso frasi fatte, ma attraverso l'azione scaturita da un giudizio ragionato. E a questo non si giunge per incanto, né esso è frutto di una improvvisazione. E' un lavoro lento di critica — di critica costruttiva e non di critica demolitrice —; è il risultato di una valutazione che deve svolgersi su una base di principi e non di preconcetti; è lo sviluppo di idee fondamentali che dal piano della teoria debbono tradursi in pratica; è un completarsi di elementi portati a concorrere tra loro — in una coscienza sociale retta, sensibile, in continuo perfezionamento — per dar sostanza alla linfa che deve rendere fruttuosa la vita politica, una vita politica nella quale si afferma così la democrazia nel suo significato più profondo.

## Lunedì 4

× E' terminata definitivamente la guerra in Indonesia. La voce grossa dell'ONU ha fatto effetto. × Grave situazione economica in Inghilterra. Fosche previsioni di Churchill. × Molti deputati dell'opposizione sono a Montecatini e minacciano una crisi di gabinetto per settembre. × Continua il caldo eccezionale. × E' morto a Londra il canarino Bobby. Il defunto era la sola bestia capace di fischiare nel testo integrale e senza errori la musica dell'inno nazionale.

## ALPINISTI IN DISCESA

In periodo di elezioni si è dovuto lamentare spesso l'astensione di una certa massa di cittadini dalle urne. Ma il dovere civico di ognuno a partecipare alla vita politica non si adempie soltanto esercitando il diritto di voto. Questa è la massima espressione, che diventa, però, poco più che un gesto se, si direbbe quasi, il voto non è, preparato. Generalmente questa preparazione si attende dalla campagna elettorale, che potrebbe definirsi, però, un fattore esterno che finisce per dar ragione a chi avrà fatto sentire la propria voce per ultimo, mentre, invece, la sua reale preparazione deve essere fatta nella calma e cosciente partecipazione di tutti i giorni alla vita politica della nazione, seguendola e comprendendola.

Non aver paura di pensare, per far regolare le proprie azioni dal pensiero. Cosa che non è, poi, tanto facile come si potrebbe credere. Molti sono, difatti, coloro i quali si illudono di pensare, soltanto perché ripetono delle frasi fatte e fanno l'impressione di chi si reputa un alpinista perché cammina con poco sforzo in discesa. Molti altri ragionano con una pretesa di costruire partendo dal tetto per scendere al primo piano, malgrado che sia gente in buona fede che chiamerebbe pazzo un mastro muratore il quale pretendesse di fare altrettanto nel costruire una casa, e tuttavia costruire la vita di una nazione è mille volte più difficile che costruire un grattacielo.

## RESPONSABILITA'

Il guaio è che pensare è anche studiare e lo studio incomincia da quelle noiosissime cose che sono l'alfabeto e la tavola che compone quel buon vecchio di Pitagora. Molti, allora, agiscono come gli scolari svogliati che a scuola leggono sotto il banco il giornale di avventure e fanno finta di stare attenti alla spiegazione di una regola di grammatica. C'è una sola differenza: lo scolaro a scuola si troverà magari a ripetere a ottobre l'esame d'italiano, un popolo politicamente non maturo, bocciato davanti alla storia, paga con sacrifici di generazioni la propria faciloneria.

Ora Montecitorio è chiuso e la vita politica interna ristagna. Sarebbe uno scherzo di cattivo genere domandare a qualcuno a che punto è la nuova Costituzione, qual'è stato lo sviluppo delle discussioni sulla patrimoniale, quale sostanza è stata data a tutte le parole pronunciate ad indicare gli sforzi per la ricostruzione. Forse si risponderebbe che sono state appunto parole, dimenticando che la sostanza alle parole la dà chi le ascolta, con la sua partecipazione attiva che trasforma quella che potrebbe diventare pura accademia in una regola di vita.

G. L. BERNUCCI

## SEDE APOSTOLICA

## MERCOLEDÌ 30 LUGLIO

Le celebrazioni vaticane in onore della nuova Santa Caterina Labouré, hanno avuto degno coronamento con la imponente udienza pontificia svoltasi nel cortile di S. Damiano, causa l'eccezionale numero dei partecipanti.

...

E' stata introdotta la causa del servi di Dio: Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, Giuseppe Moscati, medico, professore della Università di Napoli.

## VENERDÌ 1 AGOSTO

Il S. Padre ha nominato Mons. G. M. Hanssen vescovo titolare di Birta, e coadiutore con successione di S. E. Mons. Lemmes, vescovo di Ruremonda.

...

Il santo Padre ha ricevuto in udienza speciale l'ing. Osvaldo Monass, presidente del Commissariato centrale dell'associazione scoutistica cattolica italiana (ASCI).

## DOMENICA 3 AGOSTO

Si è spento nella sua residenza S. E. Mons. Alessandro Macchi, vescovo di Como.

...

Il Card. Bruno è stato nominato protettore della Congregazione degli obliti di S. Giuseppe di Asti.

NELLA FOTO: Il S. Padre benedice dalla loggia di Castel Gandolfo il popolo che Gli rende omaggio.



## NOTTE DI S. LORENZO

(Continuazione della 1ª pagina)

per proclamarci arbitri o padroni di tutto? La natura sembrava creata per il nostro orgoglio e il nostro gaudio, mentre l'anima naufragava felice come se una trionfale ebbrezza la portasse a volo verso il castello incantato della felicità. Ma dentro a questo fragile involucro terrestre che racchiude tanta arsura di gioia, sta appiattata la morte, la quale vigilando sceglie dispettosa la sua ora; il fuoco che ci riscalda si spegnerà a un tratto, e quattro asse segneranno i più brevi e sicuri confini del nostro illusorio impero. Meglio guardare le fugaci stelle, le quali a somiglianza del pensiero brillano per scomparire in silenzio dopo averci trasmesso il rovello d'una ansiosa domanda che rimarrà senza risposta.

I sogni degli artisti e degli eroi continueranno a vagare per la terra, per gli oceani e nell'aria instancabilmente, con la tenacia spontanea dei germogli che il campo e la siepe ributtano al nascere d'ogni primavera. Quando pare che l'angoscia stia per spezzarci il cuore, un'improvvisa speranza lo fa battere con maggior lena, sicché la gioia e il dolore si sposano dentro di noi, che abbiamo bisogno di questo contrastante equilibrio per vivere e cantare.

Lo spettacolo continua: sono sferzate di luce fuggitiva. Nella profonda notte le stelle sembrano moltiplicarsi: una muore, nascono mille. Tenebre e solitudine intorno; odo nella lontananza il gorgoglio petulante del fiume, alimentato dalla neve che dimoia su le vette.

Tra poco incominceranno ad errare spargendosi là in alto le prime balugini dell'alba. Come se obbedissero ad uno squillo, gli astri sfumeranno ad uno ad uno, comparse discrete pronte a ritirarsi quando avanza il sovrano. Finché il sole brillerà su le gocce innumerevoli della rugiada e rischiarerà nobilmente tutta la valle. Allora, levando gli occhi al monte favorito, rivedrò sulla piattaforma piegata ad arco di violino, tra i verdi conigli degli abeti, l'arcangelo alato che avanza nella luce del giorno con passo divino.

FRANCESCO SAPORI



# SANTA MARTA

## ovvero cauto elogio alla donna di casa

giorno, che ogni domenica, ogni Marta deve fare come ogni Maria. Lasciare un poco le faccende di casa e, come gli altri, pensare a Dio. Già, mia cara signora Bavoil! E non fate le bizzie se aggiungo pure che bisogna guardar volare le mosche...

— Questo poi è troppo!

— Un momento! Naturalmente non si tratta di fare l'elogio della pigrizia o di biasimare quanti lavorano. Ciò che Gesù rimproverava a Marta, così bonariamente d'altronde, con soltanto il suo eccesso di zelo. Essa s'ingolfava a tal punto nelle sue faccende di casa da non saper trovare neppure un attimo per fargli un po' di compagnia.

— Ma bisognava pure che lavorasse!

— E' tutta una questione di misura. Che direste se una vostra amica v'invitasse a colazione e poi vi piantasse in asso per pensare alla cucina, o facesse su e giù, al momento di sedersi a tavola, per imbandire le vivande? Preferireste certo che facesse due chiacchiere con voi. Ora, proprio questo voleva Gesù da Marta.

— Avrebbe voluto che si fosse riposata un po'!

— Sissignora! E questo volevo dirvi col consigliarvi di guardar le mosche. So già quello che mi volete rispondere: che quando eravate bambina vi siete lasciata pizzicare dalla maestra col naso in aria. Ma quello non era il momento... durante la lezione!... Durante la ricreazione, invece, avreste meritato una altra romanzina se non foste stata capace di veder volare le mosche o di giocare con la bambola! O, meglio, avreste meritato d'esser portata dal dottore!

— Ce ne sono ben poche di queste bambine!

— E per fortuna! Non ci sono uomini e donne incapaci di riposarsi un poco, anche quando ne avrebbero il tempo. Che cercano sempre un pretesto per mettersi in moto. E invece bisogna imparar l'arte d'interrompere di quando in quando il proprio lavoro materiale o intellettuale, anche il più nobile, e riprender fiato. E se non vi piace guardar le mosche che volano, padronissima di contemplare le farfalle, le stelle, i fiori... E' più poetico.

— Avete altro da aggiungere?

— Ma questo è già molto. Perché vi darà agio di vivere una vita più umana e, se permettete, di non abbruttirvi. Ma, beninteso, c'è ancora dell'altro. Sì, bisogna fare ogni cosa a suo tempo: preparare da mangiare, fare una gita in barca... ma non basta. Ci sono, in questo mondo, delle cose utili a compiersi, altre piacevoli, ma una sola è di gran lunga la più importante. Sappiamo che c'è un Dio che venne sulla terra per salvarci, e ch'è sempre pronto a correre in nostro aiuto. Bisogna quindi lasciar da parte tutto il resto e tenergli, di quando in quando, un po' di compagnia. Andarsene un momento in salotto con Lui.

— Ma noi non abbiamo un salotto!

— Non alludo al salotto che pensate voi. E' il salotto del nostro cuore che dico io! E' appunto il nostro cuore che, ora in chiesa, ora in istrada, ora in un povera stanza, deve pensare al Signore e parlargli a quattr'occhi. E voi sapete che per coloro che non son capaci di creare nuove preghiere, ci son quelle bellissime del Messale, o la lettura dei Salmi e del Vangelo.

— Ne convengo. Ma com'è triste un monologo! La lettura del Vangelo, per esempio, mi resta sempre un po' uggiosa, non mi trasporta...

— Male, signora, Bavoil! Perché anche in queste preghiere che leggete ci sono delle parole che furono pronunciate dal Signore! Leggetele attentamente, e v'accorgete che molte s'indirizzano a voi. Credete forse che il Signore non abbia pensato anche a voi, ispirandole a coloro che l'hanno composte?

— Sì, ma non è una cosa così semplice!

— E' questione di tempo. Non si diventa una brava cuoca, un bravo meccanico, ecc... in un solo giorno! Tutto s'impara a poco a poco. Se voi non pregate mai, non potrete pretendere di pregar subito come

Santa Teresa. E poi bisogna applicarsi a far tutto in purità di fede. Se voi, per esempio, ripetete ogni giorno la stessa preghiera per ottenere delle cose impossibili o anche ragionevoli, ma senza cercare di meritavcele, come volete che Dio v'esaudisca? Pregate, ed Egli v'insegnerà a pregare. Ed ora, signora Bavoil, promettetemi una cosa.

— Sentiamo.

— Avete sentito ciò che vuole il Signore nel comandamento trasmessoci da Mosè: che non basta che vi riposiate voi sola, ma che provvediate a far riposare tutti coloro che stanno con voi. Come si potrebbe festeggiare il Signore, come si potrebbe tenergli compagnia, come insomma potremmo dire di riposarci, se quando ci riposiamo noi facciamo sudare quattro camicie a tutta la famiglia? Credete che sia questo un vero e santificante riposo? Che Dio possa godere di ascoltare i vostri discorsi, quando costringete gli altri ad allontanarsi da Lui? Vedete dunque che quando io sostengo che bisogna riposarsi, ora per distrarsi, ora per pregare, io non mi riferisco davvero agli oziosi, ma a quelli che lavorano troppo. Maria poteva benissimo riposarsi, per aver molto lavorato, e così avrebbe potuto fare anche Marta. Anzi, state pur certa ch'ella si sarà subito riposata, non appena il Signore ebbe finito di parlare. E se Marta avesse davvero avuto molte cose da fare, Maria sarebbe subito volata in suo aiuto. E anche Lazzaro!

— Corro subito a dirlo a mio marito. Non la smette mai a dire che le donne faticano troppo, ma quando si tratta di darmi una mano in cucina...

— Andate pure, signora Bavoil. Ma, mi raccomando, ditglielo con un po' di maniera!

MICHEL CARROUGES

La provvida opera di assistenza delle A.C.L.I. alle mondine durante la faticosa e snervante campagna della monda e del trapianto.

Il lavoro della risaia è certamente uno dei più duri, faticosi ed ardui.

L'umile lavoratrice, sia addetta alla monda che al trapianto, deve sopportare la sua fatica per lunghe ore, sempre sotto l'implacabile calore del sole ardente. La stessa posizione durante il lavoro — piegata e curva nell'acqua stagnante, con la testa bassa — accentua il disagio dell'ingrato lavoro della mondana. Le gambe immerse nella risaia, ch'è come una immensa laguna, le reni spezzate dall'incomoda posizione, il capo protetto dal sole micidiale con un ampio cappello, le ore di lavoro si svolgono monotone e insidiose.

Quel che occorre alla mondana

Alla mondana occorre serenità, solidarietà, prudenza — per poter arrivare alla fine della monda

E' sera, ormai. Marietta è annoiata, non sa più che cosa fare. La mamma è fuori di casa: è sempre fuori di casa a quest'ora, ma di solito a Marietta non gliene importa, perché gioca con Bettina. Oggi Bettina è malata: è là nel suo lettino, con le guancine infuocate dalla febbre: ogni tanto tossisce, si agita, piagnucola. Allora viene Anna, che per sentir meglio ha lasciato aperta la porta della cucina dove sta stando. Anna tocca la fronte a Bettina, le dà da bere, le accomoda le coperte ed il cuscino, le dice tante parole affettuose, poi torna a stirare, sospirando e scuotendo la testa.

Il papà è via per affari. Lavora molto il papà, ed è spesso via: meglio, dice la mamma, perché così guadagna di più. Ma Marietta invece vorrebbe che stesse a casa. E' via con la macchina. Marietta sta in ascolto e ogni auto che sente passare, spera che si fermi davanti a casa e che sia il papà. Ma tutte le macchine passano oltre. Marietta non sa più che fare, e comincia a girellare per casa, strisciando i piedini e tirandosi dietro Micio, il gatto di velluto nero, vestito di un grottesco vestito rosso a cerchietti bianchi che la mamma le ha regalato per Na-

ta. Ha qualche cosa di diabolico, quel gatto: Marietta non lo può soffrire. La sua prediletta è Rosalinda, la bambola che le ha regalato la zia Lina, una bambola con i capelli veri che si possono pettinare, un vestitino a quadretti bianchi e rosa e sotto la biancheria che si può levare e mettere. Ma oggi si sente di umore così nero, che Micio può servirle a fregarlo perché lo sbatte di qua e di là, senza misericordia.

Marietta ha attraversato il corridoio, è entrata in stanza da pranzo e si è rannicchiata nella poltrona di papà, con un gran desiderio del papà. Quando lo sentono venire, lei e Bettina gli corrono incontro, gli buttano le braccia al collo, gli saltellano intorno come cagnolini e non lo lasciano un minuto. Quando si siede sulla poltrona vicino alla radio, gli si arrampicano sulle ginocchia, una di qua e una di là, gli raccontano tante cose, si fanno raccontare le storie. Il papà è paziente, molto più paziente della mamma e sa tante bellissime storie che la mamma non sa: storie di bestie, di lupi, di agnelli, di conigli, di malafini, di volpi, che parlano come uomini e dicono cose piene di giudizio. Parla di Gesù, che voleva tanto bene ai bambini e li voleva sempre intorno a sé e insegnava loro ad essere buoni.



Quel giorno la mia vicina di casa, signora Bavoil, era tutta sossopra.

— Già, ho finito di leggere l'episodio di Marta e Maria, e v'assicuro che una donna come me non può mica mandarla giù così facilmente!

E poiché io rimanevo come tra-

secolato: — Sentite — esclamò — una delle due: o voi avete un cuore di pietra, oppure non l'avete letto.

E nonostante le mie proteste andò a riprendere il libro, forzandomi ad ascoltarla.

«Mentre essi erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ricevette nella sua casa. Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dire: «Signore, non ti importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, t'affanni e t'inquieti di troppe cose. Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

— Dunque — concluse con forza la signora Bavoil — avete capito adesso? Marta è la vita delle povere donne di casa, Maria è la vita delle solite sfaccendate. Noi dobbiamo sgobbare dalla mattina alla sera, e poi la ricompensa è per le altre!

— Piano, piano! — le feci io. — Temo che corriate troppo...

— Come sarebbe a dire! — replicò impazientita. — Il brano io l'intendo a questo modo!

— Me n'accorgo, signora Bavoil, ma proprio a rovescio. Il brano, vedete, è molto corto; cerchiamo se ce n'è un altro nella Bibbia che possa farcelo meglio comprendere, e guardiamo che ne pensa la nostra tradizione cristiana. Innanzi tutto vi propongo di rileggere una pagina molto vecchia della Bibbia, uno degli ordini che Dio dette a Mosè sul monte Sinai:

«Custodite il mio sabato, perché per voi è cosa santa. Chi lo violerà sarà punito di morte. Per sei giorni lavorerete; il giorno settimo è il sabato, il riposo consacrato al Signore; chiunque lavorerà in quel giorno morrà. E' un patto perpetuo fra me ed i figli di Israele, ed un perpetuo segnale; in sei giorni infatti fece Dio il cielo e la terra, e nel settimo cessò dall'opera».

Anche qui, vedete, Dio ripete la medesima cosa: bisogna, di tanto in tanto, sospendere il lavoro per pensare a Lui.

— Il precetto festivo...

— Precisamente. E non imposto senza un perché. Gli Ebrei, come sapete, erano stati condannati ai lavori forzati in Egitto, com'è toccato in sorte a tanti infelici in quest'ultima guerra. Ma un bel giorno furono liberati da Dio, il quale impose loro di festeggiare ogni settimana la data della loro liberazione.

— Ma che c'entra questo discorso con Marta?

— Che c'entra? Significa che quel



# IL DURO LAVORO DELLE MONDINE



elle migliori condizioni fisiche e morali. Occorre serenità, per non opprimere lo spirito con snervanti essimismi e irritazioni, mentre già il corpo soffre per la fatica sopportata. Occorre solidarietà, perché la campagna della monda deve essere come un grande episodio di vita umigliare, dove tutte le lavoratrici debbono sentirsi sorelle; dove una per l'altra deve essere aiuto, conforto ed emulazione. Occorre prudenza, perché la risaia ha i suoi gravi pericoli; pericoli per la salute fisica e pericoli per la salute morale.

La salvezza dai pericoli che possono arrecare del danno, è insita nelle stesse mondine se sapranno essere sempre e dappertutto vigili e prudenti.

E' ovvio che una quantità così cospicua di donne, tutte giovani, alcune ragazze, altre sposate, lontane da casa durante la stagione della monda, non possono essere lasciate abbandonate a se medesime. Provvidenziale è stata l'opera svolta dalle A.C.L.I. a favore delle

mondine. Particolarmente in questo anno nella stagione chiusasi appena da pochi giorni, le A.C.L.I. hanno compiuto un'opera imponente e proficua a favore di queste lavoratrici. Tra le molte provvidenze, le mondine sposate hanno apprezzato particolarmente i «Nidi» organizzati dalle A.C.L.I. Durante il lavoro a chi affidare i bambini, spesso in tenerissima età? Le mondine non hanno avuto dubbi; ed hanno affidato ad occhi chiusi le loro creature ai «Nidi» delle A.C.L.I. Perché? Lo ha detto sinceramente una mondina ad una delle vigilatrici delle A.C.L.I.: — Io la penso diversamente da voi; ma se voglio starmene tranquilla durante le ore di lavoro, so bene che debbo affidare il mio bambino soltanto a voi. Quando il mio bambino è nel vostro «Nido» è come se fosse con me; e anche meglio....

## Difesa della purezza

Alle ragazze, molto umanamente le vigilatrici del Patronato A.C.L.I. ricordano di difendere la loro purezza. Il lavoro della monda è snervante. Il sole, il caldo umido, la eccitazione di trovarsi lontane da casa, gli uomini che ronzano attorno ai campi della monda, i libri, i divertimenti, le cattive compagnie, tutto insidia le giovani risaiole. Stai attenta! Hai bisogno di forza — dicono con semplicità e con spirito di amicizia, le patronesse dell'A.C.L.I.; — lontano dalla tua casa, per guadagnarti il pane, stai attenta a non rovinarti. Ricordati della mamma che hai lasciato a casa e ti aspetta; ricordati che

hai un'altra mamma, la tua Mamma celeste, sollecita a custodirti. Raccomandati alla Sua protezione. Lo reciti il Santo Rosario? Troppe volte te ne dimentichi. Ma possiamo, se vuoi, recitarlo insieme. E sarai felice. Sarai felice di tornare a casa e potere riabbracciare la tua mamma cogli occhi pieni di luce, di gioia, senza rimorsi.

L'assistenza delle A.C.L.I. è perciò duplice: i patronati non si occupano solo del benessere materiale delle mondine, ma anche delle loro esigenze morali — che, particolarmente oggi in questa faticosa ricostruzione di cose e di anime — hanno una importanza preminente. Come corrispondono le mondine a queste cure? In generale, bene. In alcune c'è una fiducia totale, senza dubbi o tentennamenti; in altre una diffidenza iniziale che tuttavia si va grado a grado smontando; in altre ancora una ostilità preconcetta: ma, come abbiamo veduto, se una madre, anche se «di parer contrario», vuole starsene tranquilla, affida il suo bambino al nido delle A.C.L.I. Le A.C.L.I. non sono un partito politico; esse raggruppano tutti i lavoratori che accettano i principi sociali cristiani, e intendono assicurare loro, secondo giustizia, il riconoscimento dei loro diritti e la soddisfazione delle loro esigenze materiali e spirituali.

## Una mirabile coltura

Questo vanno riconoscendo ormai molti lavoratori; e particolarmente l'ambiente ombroso e sconsolato delle mondine sta per comprendere appieno l'utilità e il di-



# I BAMBINI CAPISCONO TUTTO

Doveva essere come il papà, Gesù: quando è con il papà, Marietta si sente buona, proprio buona: non si sognerebbe nemmeno di bisticciare con Bettina, di disobbedire, di rispondere male, come le succede qualche volta, quando il papà non c'è.

Il papà parla anche della Madonna, che è come un'altra mamma, buona e paziente, che ci vede, che ci ascolta, ci protegge e ci aiuta ad essere buoni come ci insegna Gesù. Buona e paziente come una mamma: Marietta non può immaginarsi la Madonna, simile alla mamma. La immagina simile alla nonna Marietta che è morta tanti anni prima che lei nascesse, ma che il papà ricorda sempre, perché era tanto buona. La sua mamma... La mamma non è paziente, la mamma sgrida sempre, con una voce stridula che a lei dà tanto fastidio da costringerla a turarsi le orecchie per non sentirla. La mamma non racconta favole, non parla di Gesù e della Madonna, anzi, Bettina si è accorta che si impazientisce quando il papà ne parla.

La sera chi le mette a letto e fa dir le preghiere è Anna, che prima di spegnere la luce traccia su di loro un gran segno di croce. Sarebbe più bello se fosse la mamma. Anna è vecchia, è brutta, grassa, con la pelle del naso tutta bucherellata come la buccia delle arance. Invece la mamma è bella, ha i capelli lucidi, morbidi, ondulati, gli occhi chiari, così chiari che paiono trasparenti, che pare che dietro ci sia un lumino acceso. E le mani della mamma bianche, lisce, morbide, con le unghie rosse come gocce di sangue. Quelle di Anna, invece, sono grosse, ruvide, e le unghie sono orlate di nero. E poi le mani di Anna hanno sempre un certo odorino: odore di cipolla, di rigovernatura di piatti. Mentre la mamma diffonde intorno a sé odore di fiori.

Nel suo girellare, Marietta, è arrivata nella camera della mamma, è andata davanti alla sua toilette si è arrampicata sul seggiolino e contempla estatica boccette, boccettine, scatole, scatole, tubetti, lime, pinzette, forbicine. Marietta non ha che cinque anni, ma conosce le ere-

ma da giorno, la crema da notte, la crema detergente, il latte di coccomero, la lozione al limone e tutto il resto. Assistere alla toilette della mamma è uno dei suoi divertimenti: le piace vederle spazzolare i capelli arruffati e fermarli sul capo con i pettinini dorati. Le piace veder le guancie diventare rosse sotto al piumino, vedere gli occhi che acquistano splendore con un tocco azzurrino sulle palpebre, con un passaggio di spazzolino sulle ciglia. Le piace veder le labbra diventare rosse come i gerani: e la mamma, se non ha fretta, se è di buon umore, fornisce molte spiegazioni su quel che fa, ma poi conclude: «Già, ma tu diventerai una beghina come tua zia Lina. Una pedante che non c'è più altro che libri e musica e rosari».

La zia Lina: la zia Lina è molto meno bella della mamma, ma lei si possono buttare le braccia al collo, baciarla e ribaciarla fin che si vuole, senza che lei protesti, perché non ha paura di essere spettinata, e se dà un bacio, la zia Lina non lascia il segno, come la mamma, che macchia di rosso. La zia Lina: il papà vuol molto bene alla zia Lina, che è una professoressa e parla con lui di tante cose che alla mamma seccano, ma che devono essere molto importanti. Con la zia Lina si sa sempre come si deve regolarsi: con la mamma, non si sa mai se si avrà un ruffo o un bacio. L'altro giorno per esempio, lei e Bettina sono entrate di corsa nello studio perché sentivano parlare e credevano che ci fosse il papà, mentre c'era un altro signore: s'aspettava un altro signore perché erano entrate senza domandare permesso: invece la mamma se le era tirate vicino e le aveva baciato, una due, tre, tante volte. Lei s'era tirata indietro, perché non le piaceva essere baciata così, in presenza di estranei, ma Bettina ci aveva preso gusto e s'era messa a baciar la mamma. Allora quel signore aveva detto qualche cosa che lei non aveva capito, e la mamma s'era messa a ridere, rovesciando la testa indietro. In quel momento era venuto il papà, che le aveva mandate via.

Quella sera, quando loro erano già

a letto, papà e mamma s'erano bisticciati: aveva sentito la voce acuta della mamma, la voce lenta e bassa del papà. Poi la mamma se ne era andata in camera sua sbattendo forte l'uscio, e il papà s'era messo a suonare il violino.

Dapprima erano state note rapide e rabbiose, che mettevano voglia di pestare i piedi, di stringere i pugni, come quando si fanno le bizzze. Poi il violino aveva cominciato a piangere, a lamentarsi, e lei s'era sentita dentro qualche cosa di indefinibile, che assomigliava alla fame, al freddo, alla noia, ma era molto peggio della fame, del freddo e della noia, e le pareva che il papà dovesse sentire quello che sentiva lei. Avrebbe voluto saltar giù dal letto e correre da lui: ma il canto del violino era cambiato ancora, e le era sembrato che l'Angelo custode si fosse piegato sul suo lettino e le avesse chiusa tra le sue bianche ali e s'era addormentata.

Marietta è tornata in camera sua, trascinandosi dietro per una zampa il povero odiato Micio. Bettina si è quietata e dorme. Dove sarà la mamma? Sul tavolino c'è il suo lavoro a maglia, posato sul romanzo che stava leggendo quando l'hanno chiamata al telefono. Bettina sa che quelli del babbo si chiamano libri, e quel-

li della mamma romanzi: e sa che in queste due parole diverse si contiene un giudizio. L'hanno chiamata al telefono, s'è infilata in fretta il cappotto con le valpi ed è uscita, dicendo:

— Mi vogliono per fare il quarto. Vado qui vicino. Torno presto. — E' uscita che il sole era alto e non è ancora tornata. E Bettina è malata.

E' andata a giocare, la mamma: il gioco dei grandi è molto diverso da quello dei piccoli: si siedono intorno ad un tavolo e si scambiano dei cartoncini con dei disegni su, che si chiamano «carte». Prima di buttarne giù uno ci pensano non so quanto. Non parlano, non ridono, fumano una sigaretta dopo l'altra, tanto che l'aria della stanza diventa irrespirabile. Dove sarà la mamma? Perché non torna?

Marietta continua a ciondolare, torna in ingresso: attaccati alla parete ci sono gli sci della mamma. La mamma va spesso a sciare. Il papà no, perché ha mal di fegato e il freddo gli fa male.

Quando la mamma va a sciare, in casa c'è una quiete, un silenzio incantevole. Vanno a Messa con il papà, che è tutt'altra cosa che andarci

(Continua a pagina sei)

G. FASOLI



sinteresse politico dei patronati delle A.C.L.I. Ambiente ombroso e sconsolato, abbiamo detto, per le interferenze e il cozzo di varie correnti politiche che hanno sempre tentato di cattivarsi le particolari simpatie delle mondine: ma, anche e soprattutto, ambiente prezioso, al quale dobbiamo la più mirabile coltura agricola italiana. Pensate che in una ristretta superficie, concentrata in massima parte nel Piemonte e nella Lombardia, si è ottenuto negli anni normali antebellici una produzione di «risone» di poco meno di un decimo di quello del frumento; in una superficie che è intorno al tre per cento di quella coltivata a frumento. Esiste attualmente la possibilità di scambiare all'estero un quintale di riso con due - tre quintali di grano; e cioè, per un ettaro a riso, si può ottenere, esportandolo, tanto grano quanto se ne ottiene da sette - dieci ettari a granicoltura.

I risicoltori sono tra i più intelligenti e progrediti agricoltori italiani; essi conoscono bene la importanza dei terreni coltivati a riso, hanno aderito ad un contratto di lavoro che protegge abbastanza i diritti dei lavoratori; e, salvo scarse eccezioni, vedono volentieri ed assecondano le provvidenze a favore delle mondine durante la stagione del lavoro di monda e di trapianto. Essi sanno, comunque, che qualunque simpatia tesa a favorire le lavoratrici, si ripercuote favorevolmente sul rendimento del lavoro in risaia.

La riconoscenza della Nazione deve andare a queste brave umili lavoratrici della risaia, artefici di tanta ricchezza per tutti.

Le A.C.L.I. si adoperano, giustamente, perché nessuno abbia da abusare della dura necessità di lavoro di queste pacifiche e forti figlie dei nostri campi, per sfruttarne la fatica, o per avvilirne l'onore o per rovinarne la dignità e la vita.

Siate donne, — ammonisce il Patronato delle A.C.L.I. — siate lavoratrici cristiane!



# CRIVELLO

## PEI CAPELLI

Si ha un bel dire: — Evitate la polemica perchè ogni cosa va fatta a tempo e a luogo!

E' vero. Il nostro crivello non è polemico per definizione. Nel senso di « vaglio » fa pensare ad una scelta accurata di notizie buone, toniche, confortanti che diano al lettore cristiano e cattolico, rinnovata e salutare, la gioia della Fede.

Ma ci son casi nei quali l'uomo più irenico di questo mondo è preso pei capelli. Un esempio. Il giornale dell'on. Nenni, accennando a un deputato democristiano che fece una interrogazione al discorso Togliatti alla Costituente, lo definisce così: « un democristiano che, se verrà la guerra, si chiuderà in sacrestia ».

Come si fa a non osservare: questa è una ipotesi; ma fatto certo è che quando... la guerra venne, il direttore di quel giornale, non democristiano, si chiuse nella sacrestia del Laterano?

## AVIATORI DI DIO

Una notizia bella: è stata costituita negli Stati Uniti una aviazione specializzata per missionari. Una scuola è diretta dal Rev. Paul Hertford, ed un'altra fuziona a Tournapull.

In una scuola riconosciuta dal governo, vengono impartite ai futuri missionari, lezioni di navigazione, di meteorologia e di pilotaggio. Una monaca, Mary Aguias, insegna aeronautica agli studenti universitari di molte città. Essa ha il brevetto di pilota civile ed ha collaborato allo studio di modelli di apparecchi. Una società missionaria ha acquistato 12 apparecchi-scuela. Un sacerdote, l'Abate Belter, visita le sue parrocchie che si estendono per 500 miglia, in aeroplano. Il Vescovo della Baia di Hudson (Canada), manda i giovani sacerdoti della sua diocesi, ad una scuola di pilotaggio aereo, dove, per due anni e mezzo, seguono un corso di addestramento.

Non è certo la prima volta che i missionari si servono dell'aeroplano. Le Missioni, fin dalla prima ora presero il volo a gloria della Fede e c'è un missionario illustre che ha santificato l'aviazione, il P. Bourjade.

Ma adesso si tratta di operazioni a grande stile e di opere permanenti. Pensando a tutto quello che l'aeroplano ha fatto, durante la guerra, a servizio dell'morte e del male, c'è da augurarsi che esso possa e debba fare altrettanto e più, a servizio della pace, del bene, di Dio.

## LA LINGUA LUNGA

Roma, 28 Luglio — ore 12 circa — sull'MB presso piazza Argentina sale un sacerdote. Una donna presente, brutta come la fame, a un certo punto comincia a dire a voce alta che « i preti l'hanno rovinata, le hanno tolto il lavoro con cui manteneva i tre figli perchè... non ha votato per loro il 2 Giugno! Poi prosegue la requisitoria dicendo che se potesse dire tutto... e finisce con l'aggiungere che siccome lei non ha voluto dormire con un frate, quello è stata la sua rovina.

Allora il sacerdote scatta e la investe: « Lei deve dirmi chi l'ha pagata per dire di queste cose! Fuori i nomi, senò andiamo in questura! ». La donna si impappina, e il prete insiste perentoriamente.

A un tratto un signore presente gli fa: « Reverendo, ho già visto stamattina un caso simile. Non si preoccupi. C'è una organizzazione a Roma che si interessa di querte vigliaccate contro il clero. Non perda tempo a discutere. Qui c'è un agente: la faccia spedire al Commissariato ».

E così è stato fatto, fra il consenso dei presenti.

La donna è scesa coll'agente, masticando frasacce degne di lei.

## IL PADRE BELA BANGHA

A questo insigne gesuita, predicatore e scrittore di grande fama (alcuni suoi scritti apologetici sono stati tradotti pure in italiano) era intitolata una via di Budapest. Ma il governo « democratico » ha cancellato questo nome. E il settimanale cattolico di Budapest commenta:

« Il nome di Béla Bangha è stato soppresso in quella via, dove un tempo tante volte passò già la sua vigorosa figura e anche tante migliaia di fedeli cattolici passarono recandosi alla chiesa del Sacro Cuore onde ascoltare la parola d'uno dei maggiori predicatori ungheresi di tutti i tempi. Rievochiamo nella nostra memoria il suo funerale, quando tra due dense spalliere di fedeli — erano decine di migliaia di persone! — lo accompagnammo per il suo ultimo viaggio e quando era veramente tutta Budapest che piangeva la dipartita di Padre Bangha, una delle personalità dirigenti più efficaci del rinascimento cattolico ungherese. Non abbiamo discusso nemmeno la legalità della scelta — basata su imperscrutabili motivi — per cui un anno fa una parte dei suoi scritti furono condannati ad essere distrutti! Noi domandiamo solamente ai « competenti » se con queste punture di spillo essi credono di conciliare le simpatie dei cattolici, e degli onesti, alla loro « democrazia ».

TIMARRE

## IL MEDICO SCRIVE...

### ...poesie

Medici poeti l'Italia ne conta — eredo — a centinaia, e so di dir poco, se penso ai tanti colleghi che, in rari momenti di incontro extra-professionale, ho visto trarre di tasca un prediletto manoscritto su cui avevano fissato, per la propria gioia, non la trasfusione in ricette della scienza medica, ma l'espressione lirica di un'anima sensibile, di un umorismo ora caustico ora bonario, di una formazione — in ogni caso — umanistica in modo squisito.

Un altro nome, fra i medici-poeti qualificati per notorietà editoriale è ora quello di Domenico Lamura che nella sua Trinitapoli sa con eguale compe-

## Tutti bene in casa ?

tenza, e meritata fortuna, stillare una ricetta od un carne tanto da acquistarsi ora, col suo primo volume di versi (\*) a detta del critico Goffredo Bellonci, « diritto di cittadinanza fra i letterati italiani ».

Il Lamura è già noto ai nostri lettori. Io che ebbi occasione di prelibare le sicure promesse della sua Musa in certe brevi deliziosissime liriche da lui timidamente lette a noi suoi colleghi universitari, avevo già preso l'occasione di un ulteriore incontro, dopo anni e vicende, nel 1946, per inserire su queste pagine alcune primizie che i lettori ricorderanno: « Falcata spiga ». « La culla » — ecc. — e particolarmente quel veramente sinfonico lavoro: « Su una chiesetta distrutta » che ha il merito di una espressività così dolorosa e potente.

Ecco, ora, raccolti in questo volumetto, una trentina di lavori, che il Lamura sceglie dai suoi più intimi e cari ed offre a chi sa trovare nella movenza delicata di un verso tanta rasserenante pace.

E' un'anima moderna che non ignora la vitale cultura classica; è un sognatore che non si disancora però dalla verità amara che la vita offre ogni giorno e sa comprendere ogni pianto, ma sa anche da ogni visione di vita buona, calma, serena, trarre quadretti di inimitabile grazia.

Ai miei lettori che cercano poesia vera so di poter dire con piena coscienza: prendete visione di queste liriche, che sapranno, anche attraverso la commozione, offrirvi motivi di interna gioia.

E chi avrà letto, si renderà conto del fatto che il mio pieno consenso a questi versi non è un gesto di... solidarietà tra colleghi (poveri medici, sempre sospettati) ma di spontanea, sincera ammirazione.

Dott. PL

(\*) Domenico Lamura — Falcata spiga (poesie) — Ed. Fratelli Palombi - Roma 1947 - pag. 74.



A. S. (Viterbo) — Non smetta di scrivere. — Mi sento sicuro di fare l'astrologo — e vedo in futuro — saltare i suoi versi — ai cieli più tersi.

Blancospino — Qual'è il più bel ritratto? — Quel che risulta esatto.

D. S. (Modena) — A lei coltivatore della terra, — che mica male versi e rime sferza, — un consiglio e un augurio per le rime: — il suo stile ha bisogno di concime!

Parroco di Talignano — Rilievi logici — ai quali applaudo — Cambiare il titolo? — « In hoc non laudo... ».

R. G. (Roma) — Molto buona l'intenzione — non il breve zibaldone,

## Ho incontrato una suora

(Continua in 2ª pagina)

i cuscini, tanti coi ricami delle suore e delle allieve; siccome lei li guardava, mi veniva fatto di guardarli, anche a me, quei cuscini. In altri tempi essi avrebbero esercitato un'attrattiva irresistibile sulle sue mani... ma, chissà, forse qualcosa anche oggi; io pur sorrisi... Parliamo, allora, del diverso indirizzo dell'educazione familiare delle giovinette: in casa si cancellano, inesorabilmente, gli insegnamenti appresi nella scuola. Quando venne il momento del congedo, Suor Teresa mi incaricò dei saluti per la mia famiglia; dei saluti specialissimi per una mia sorella che si è fatta monaca anche lei. Poi i suoi occhi ebbero un lampo e ravisai Cecilia: la sua gioia, le risa, le grida, le sue geniali trovate. « E il gatto » domandò « ce l'avete sempre? » « Il gatto, sì » risposi « ma... non è più Burraschino! ». « Ah! » esclamò lei. Feci l'atto di inchinarmi per baciarle, con reverenza, la mano; ma lei, presto, la ritirò. E chissà, credetti che mi volesse tirare uno scappellotto. Il che, per la verità, non avvenne.

LORENZO BRACALONI

## I bambini capiscono tutto

(Continuazione delle pag. 4-5)

anche con la mamma. La mamma continua a guardarsi intorno, a far cenni di saluto alle persone che conosce, si cava e si mette i guanti, gioca con gli anelli, si guarda le unghie, si china su di lei per accomoderle il colletto, si piega a fare una carezza a Bettina, dà segni di inquietudine durante la predica, e Marietta si distrae, non riesce più a pensare a Gesù che voleva tanto bene ai bambini e insegnava loro ad essere buoni.

Poi mangiano nello studio, invece che in stanza da pranzo, sul tavolo piccolo davanti alla finestra, con il sole che entra e gioca sulla tovaglia con la brocca dell'acqua, con la bottiglia del vino, con le posate d'argento, e chissà perchè, quando non c'è la mamma, Anna porta sempre in tavola tutta trionfante una sorpresa: la crema o il budino, con l'uva passa.

Poi, dopo mangiato, viene la zia Lina, la zia Lina che sa inventare tanti bei giochi: chissà come si divertono le bambine che vanno a scuola da lei! La zia Lina si siede al piano, e il papà prende il violino.

Il violino domanda e il piano risponde. Il violino piange e il piano un po' lo conforta e un po' lo sgrida; il violino ride e il piano ride con lui e qualche volta ridono tanto che vien voglia di mettersi a ballare; ma qualche volta ridono tristi, il violino piange e il piano singhiozza. Altre volte pare che letichino, che si rimbecchino, che vogliano averla vinta uno sull'altro. Il papà sa fare dei bellissimi giochi con il violino: sa fare il ronzo dei mosconi, il canto del gallo, e la zia al piano fa il verso della gallina, fa il gatto che miagola, e la zia fa bau-bau. Il papà fa il raggio dell'asino e la zia svelta svelta batte quattro tasti: « Sentì l'Anna che fa il "battuto"! ». Proprio tale e quale l'Anna quando bat-

te sedano e carota sul tagliere. Poi ricominciano a suonare sul serio e a Marietta piace ancor di più.

L'incanto finisce quando la mamma torna a casa: saluta rumorosamente i suoi compagni di escursione e vien su per le scale canterellando: vien dentro dà un bacio a lei, un altro a Bettina, si butta su una poltrona, si alza, torna a sedere, fa domande senza aspettar risposta, parla della sua giornata, dice chi c'era e chi non c'era, loquace, volubile, instancabile, finchè non scatta:

« Già con voi di queste cose è inutile parlare. Ognuno a suo modo. E se ne va in camera sua, seguita da Bettina. La zia Lina va via, papà si sprofonda nella sua poltrona tien gli occhi chiusi e par che dorma. Marietta rimane lì, sul suo seggiolino, ed ha il cuore oppresso.

Bettina si è svegliata e chiama la mamma, la mamma che è andata « a fare il quarto » e ha lasciato sola la sua bambina malata. La mamma che « vuole vivere la sua vita » e che non sa che cosa sia la Vita, dove sia la Vita. E Marietta ha il cuore oppresso, ha voglia di piangere, guarda il ritratto della nonna Marietta, guarda il quadretto della Madonna, e aspetta un miracolo.

G. FASOLI

GIOCATORI DI PING-PONG!

USATE PALLINE SAMCO ELASTICHE - RESISTENTI LE PALLINE DI TUTTE LE VITTORIE

IN VENDITA OVUNQUE

SAMCO

S. A. MAZZUCHELLI CASTIGLIONE DELLA PESCAIOLA

## LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) Speciali concessioni a Reverendi e Suore

## ECZEMA

E PSORIASI Una nuova cura con risultati soddisfacenti Chiedere l'opuscolo « O » gratis alla FARMACIA BONASSI - CALLIANO (Prov. Arez) Aut. Pref. Asti n. 6827 del 14-6-1939

## Come si deve usare l'insetticida in polvere



Cospargete un leggero velo di D.D.T., curando che la polvere si distribuisca uniformemente sulla cute, tra i peli, sugli indumenti personali, i tessuti in genere ed ogni altra superficie da disinfestare o preservare.

Tutti gli insetti muoiono sicuramente venendo a contatto col D.D.T. anche una sola volta.

Il D.D.T. in polvere è il più efficace insetticida anche contro le tarme.

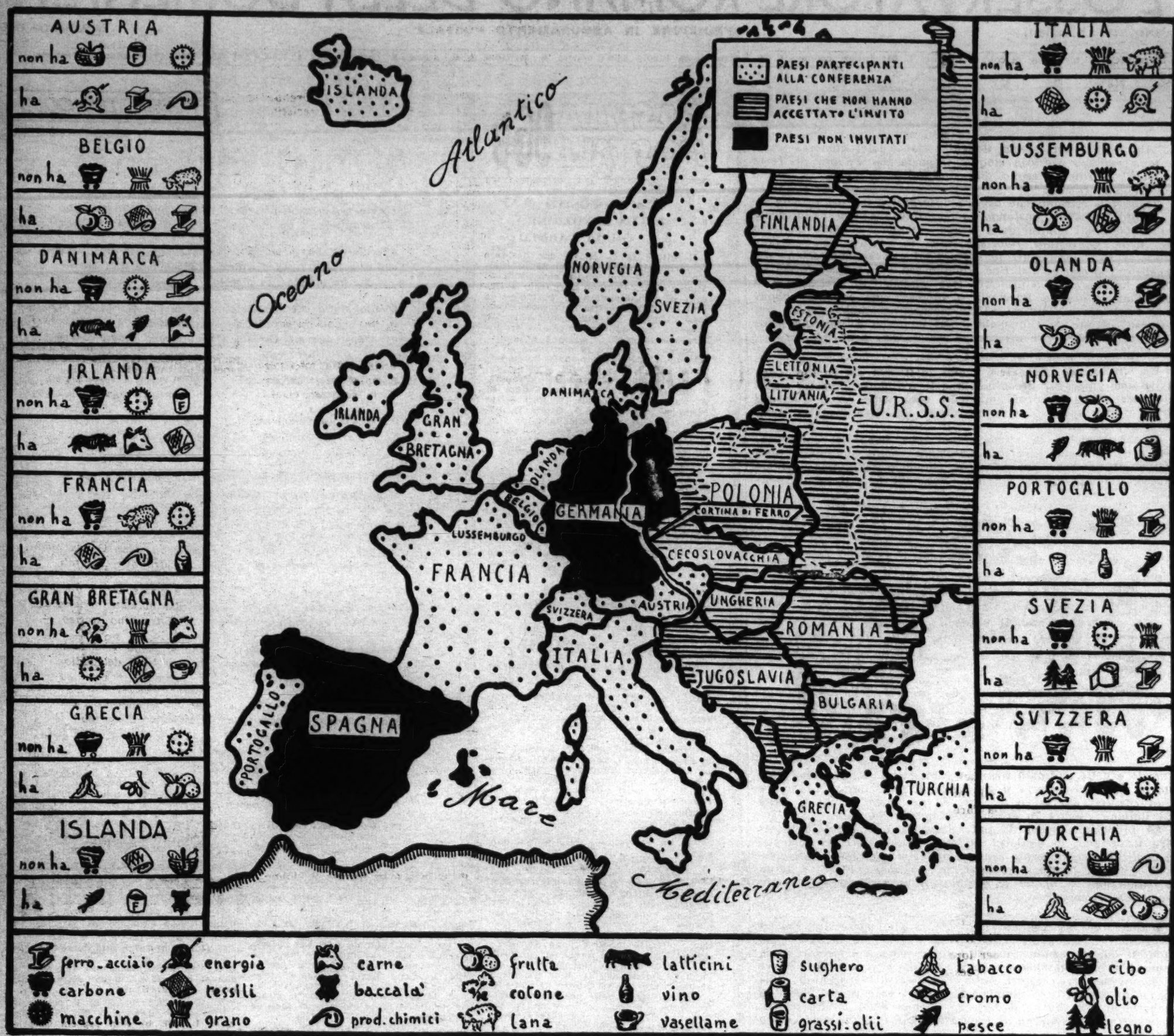
Il D.D.T. in polvere è inodora, non irrita la pelle, non deteriora, non altera i colori.

PREPARATO DALLA SOC. "BOMBIRINI PARODI-DELFINO" ROMA Agente esclusiva di vendita: SOC. "LA COMMERCIALE S. P. D." ROMA, VIA DEL CORSO 287, TEL. 61446 MILANO VIA ANNUNZIATA 27, TEL. 61687

## MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 30 RATE Milano, Piazza Duomo, 21 (Tel. 90648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 81670)





## L'EUROPA E IL PIANO MARSHALL

### LA PROPOSTA MARSHALL

Il 5 giugno il Segretario di Stato americano George Marshall pronunciava un discorso nel quale dichiarava che gli Stati Uniti sarebbero stati disposti a finanziare un piano di ricostruzione che le Nazioni europee avessero concertato di comune accordo per la rinascita economica dell'antico continente. George Marshall precisava in una sua susseguente dichiarazione che egli, dicendo Europa, intendeva comprendere tutte le nazioni che geograficamente sono incluse in questo termine.

### LA CONFERENZA A TRE

Alla fine di giugno i Ministri degli Esteri della Francia, Gran Bretagna ed U. R. S. S. si riunivano a Parigi per concretare tra di

loro le linee fondamentali in ordine alle quali convocare una Conferenza europea per lo studio e l'attuazione di quello che è stato definito il «piano Marshall».

La Russia che prima di accettare l'invito aveva tergiversato, a mezzo del suo Ministro degli Esteri, Molotov, fece delle controproposte che Bevin e Bidault non ritennero di poter accettare. Particolarmente Molotov insistette sulla composizione dei vari comitati i quali dovevano comprendere, oltre le su menzionate grandi Potenze, altri due membri scelti fra le Nazioni che avevano subito maggiori danni dall'aggressione tedesca, e accusò la Francia e la Gran Bretagna di perseguire, con l'appoggio statunitense, dei fini egemonici, violando la sovranità degli altri Stati.

La Russia, pertanto, si ritirò dalla Conferenza a tre e i Ministri degli Esteri britannico e francese concretarono tra loro le linee dei lavori preparatori della Conferenza europea che fu convocata a Parigi per il 12 luglio.

### LE NAZIONI PARTECIPANTI

Accolsero l'invito per la Conferenza, e vi parteciparono, 16 Nazioni rappresentanti un complesso di 218 milioni 875 mila abitanti compresi in un territorio di un milione 263 mila miglia quadrate. Non aderirono all'invito nove Nazioni rappresentanti 280 milioni 410 mila abitanti compresi in otto milioni 886 mila miglia quadrate.

La Conferenza raggiunse in pochi, intensi giorni di lavoro una intesa di massima ed

ora le Commissioni nominate per i vari problemi da risolvere stanno svolgendo gli aspetti di dettaglio per raggiungere una conclusione pratica e formulare un piano di ricostruzione completo.

Il concetto informatore è quello che la solidarietà fra le Nazioni porterà a superare le difficoltà dei singoli. In questa che si può dire la interdipendenza dei problemi e degli Stati, ferma restando l'indipendenza di ciascuno, l'Europa cerca una via per risanare le ferite inferte dalla guerra, affinché con una economia risanata sul piano internazionale, e su quello dei singoli ordinamenti interni, realizzi un ordine sociale che risponda ai supremi principi di giustizia e di bene comune, possa sempre meglio e più sviluppare la sua opera civilizzatrice.

## UN PROCESSO

Il dopoguerra italiano ha oggi nel dramma Graziosi il suo grande processo; una vicenda umana, indubbiamente, la quale per quel senso di mistero che l'avvolge, richiama su di sé l'interesse del gran pubblico. Tutto il pubblico, senza eccezione; e ciò significa il grande apparato giornalistico che è stato organizzato in queste ultime settimane allo scopo di tenere la gente sempre informatissima, sul processo Graziosi.

### OLTRE 60 INVIATI

Il fatto è che oltre 60 sono gli inviati speciali dei giornali italiani spediti da tempo a Frosinone. La mattina essi s'affollano nell'emiciclo della Corte d'Assise, negli alberghi cittadini, e discutono. Appunto è nelle «halls» di questi alberghi che la sera sfociano i pronostici e s'intrecciano le scommesse le quali danno una nota di irriverenza per la maestà della giustizia, ed anche — diciamo pure — di superficialità per il dramma di sangue che ha sconvolto due vite.

Questo «fatto Graziosi» è di per se stesso

abbastanza «grosso», ha svegliato nella gara cronistica dei giornali italiani, illimitati istinti agonistici. Ma, cosa più strana, sembra che, almeno per ora, non siano affatto i settimanali di criminologia a raggiungere, in argomento, le più alte tirature.

L'arcano si spiega in questa maniera: i quotidiani hanno presa la mano. Non che i settimanali trascurino le loro linee caratteristiche (anzi, sono sempre riccamente informati), ma i quotidiani hanno sapientemente fittata l'aria e danno ogni giorno, per mezzo dei loro inviati, dei racconti così completi, da mettere a dura prova le capacità giornalistiche dei loro colleghi dei settimanali.

Recentemente abbiamo visto un quotidiano romano della sera dedicare una intera pagina (delle due di cui si può usufruire) al processo Graziosi. S'intende che quei colleghi hanno fatto le cose con molto garbo, concedendo al

dramma di Fiuggi quasi per intero le quattro colonne di chiusura della prima pagina, ed i tre quarti di apertura della seconda. Così l'avidità del pubblico è stata più che soddisfatta. Un altro giornale, che s'è buttato sul processo Graziosi con zelo più che alacre, ha spedito a Frosinone persino due inviati: uno per la cronaca delle sedute, l'altro per il cosiddetto «pezzo di maniera», l'articolo cioè che tira le somme e fa il commento alla giornata giudiziaria.

### ANCHE GLI ASTROLOGI LONDINESI

Apprendiamo da un quotidiano del mattino che gli astrologi londinesi, a nome dell'Istituto di Astrologia della capitale britannica, hanno richiesto l'anno, il giorno, e l'ora di nascita di Arnaldo Graziosi e della povera Maria Cappa, allo scopo di trarvi degli elementi per le loro

ricerche astrali. Ma — a quanto pare — gli astrologi non si fermano qui. Giorni fa sembra che Graziosi abbia ricevuto una lettera d'un tale, osservatore di cieli sereni, il quale ritenendolo colpevole lo esortava: «confessa, confessa — ha comandato il «mago al pianista — ormai le stelle sanno tutto!».

Curiosità popolare? Forse. Morbosità generale? Forse anche questo. Il fatto è che oggi Graziosi è sulle bocche di tutti. Poco tempo fa l'on. Di Fausto ha chiesto, in piena Costituente, che il processo di Frosinone sia continuato a porte chiuse. Ma ancora non gli è stato risposto; così che la folla mattiniera di avidi d'emozioni (sembra che alcuni siano arrivati fin da Firenze) assiepi l'aula modesta e raffazzonata delle Assise di Frosinone. Ma, fino a quando?

Forse al giorno della sentenza, o forse fino al momento in cui la pietà cristiana (che è pudore proprio d'altri) avrà vinto in essi quella curiosità spietata, morbosa e piazzaiola.

M. C.



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 33 (691)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

10 AGOSTO 1947

PUBBLICITÀ (per mm. di col.: Comm. L. 50; Finanz. L. 50; Cronaca L. 50; Necrol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 54081 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.)

## ... "DOLCI ROMORI",

Ah, non è più questo il tempo dei «dolci romori» come cantava nel suo prezioso eloquio il poeta dei «Sogni di Terre lontane»? I rumori erano dolci, allora, o, almeno, esistevano anche i dolci rumori.

Oggi non esistono che aspri e laceranti e ingrati rumori. Tanto che, non bastando la naturale reazione della gente qualunque, degli uomini della strada — i quali contano qualcosa solo nelle figurazioni retoriche; ma in pratica non contano niente — si è addivenuti addirittura ad una «mobilitazione dei cervelli». I grossi calibri tipo Savinio con «Un ministero del silenzio» ha sparato con proiettili tipo-citazioni di Nietzsche e di Shopenhauer; mentre Bacchelli, a traverso una colonna abbondante intitolata addirittura «Un'indecenza nazionale», spara con munizioni attinte da Giovenale e dal dantesco Filippo Argenti... Troppa cultura per arrivare a conclusioni pratiche!

La «indecenza nazionale», e cioè la libertà dei rumori, poggiata da una parte sul decadimento delle cosiddette autorità costituite, incapaci di far ormai applicare ogni legge, salvo le fiscali; dall'altra sulla spaventosa ineducazione civile dei cittadini, nella massa e presi partitamente uno per uno.

A temperamenti del tipo-Savinio (che tiene del gatto siamese e del ginnòto) i rumori della vita nostra quotidiana incidono profondamente sul preziosissimo e delicatissimo sistema nervoso; a temperamenti del tipo-Bacchelli, (che tiene del San-



bernardo e dello storione) i rumori indiscriminati offendono piuttosto la sua educazione e il suo gusto di una civiltà cittadina e di un costume ispirati e intonati ad un'usanza a cui le belle città italiane «sono» (o erano?) bellamente adatte.

(A proposito: prima di andare avanti, voglio subito sgombrare il terreno da equivoci maligni. I due raffronti zoologici non vogliono assolutamente suonare offensivi per l'uno o per altro dei due insigni scrittori; vogliono, o vorrebbero, essere soltanto una trascrizione — anche se frettolosa e superficiale — dei due opposti temperamenti).

I detentori del primato dei rumori più aggressivi sono i «motocafoni»: nomignolo assai blando e benevolo di tutti quei sciagurati che, essendo riusciti, chissà come, a motorizzarsi, inseguono il loro prossimo con ogni possibile e men nobile rumore flautolento dei loro motori, dalla «vespa» alla macchina utilitaria e da trasporto; aggiungendo anche accentuati suoni di trombetta da digradare il duca de' diavoli della quinta bolgia; o laceranti sibili di sirena da oscurare l'U.N.P.A. (di melanconica memoria).

«Dov'è finito il galateo nelle Strade cittadine d'Italia?», si



domanda con commovente ingenuità Bacchelli. E con una certa nostalgia (ahi, ah!), ricorda che in un certo tempo le segnalazioni acustiche erano vietate dentro l'abitato.

Ma un tempo non erano vietate soltanto le esibizioni sonore, in qualsiasi ora del giorno e della notte, dei motocafoni; ma qualunque sorta di rumori: officine dentro gli abitati, schiamazzi, radio all'ennesima potenza, organetti e strillonaggi e altoparlanti. Bacchelli afferma ch'egli può lavorare anche tra i rumori; ha i nervi a posto; e neppure il motocafonismo gli impedisce né le idee, né il lavoro, né la serenità, né la buona salute (buon per lui!); ma ne va del nostro decoro, del nostro buon nome, del nostro costume civile. E di questo Bacchelli, onestamente, si accora.

Giustissimo.

Ma il rimedio non è semplice come si può credere.

Occorre una completa rieducazione civica (e chi potrà dare il buon esempio?); e una rigorosa applicazione delle leggi (dove i «tutori»? e chi darà loro autorità?)

Bacchelli ha ancora fiducia nella buona educazione e nel buon senso: erano qualità correnti al tempo della Signorina Felicità.

Ma se la sentirebbe oggi una signorina Felicità (anzitutto trovarla!) a fidanzarsi con un «motocafone» — ed a motoscafonizzarlo?

FIGICO

## CASELLA POSTALE 96B

### A PROPOSITO DELLA DEVOZIONE A S. GIUDA TADDEO

Il lettore D. G. (Bari), che desidera chiarimenti sulla vita del Santo Apostolo, sappia che potrà richiederli al Teologo Dott. Pompeo Borghesio — Curato di San Massimo in Torino — la vita del Santo, scritta dallo stesso Teologo. L'opera ha già esaurito il VI migliaio, con quattro edizioni e traduzioni in spagnolo, inglese e arabo. Sappia inoltre che la devozione all'Apostolo S. Taddeo, invocato come patrono delle cause difficili e disperate, è diffusissima in Germania e Francia, e che fra l'altro presso la Chiesa di S. Pasquale a Portici (Napoli) esiste l'Unione Primaria di S. Giuda T. diffusa in molte parti d'Italia. Per gentilezza del Teo. Borghesio ci è pervenuta una completa bibliografia in merito, che potremo spedire a G. D. a sua richiesta.

### NON «MANGIARE» IL LATINO!

La lettrice G. F. G. (Milano) impressionata dalla attenzione con cui si ascolta bene la S. Messa alla radio perché si capiscono le parole che pronunzia il sacerdote, prega di segnalare la necessità che i sacerdoti non «mangino» il latino (non dirà, poi, qualche fedele che il prete va troppo adagio?) e in secondo luogo fa presente la utilità di un microfono sull'altare che anche in chiesa faccia ascoltare ai fedeli le parole del Canone. Eccoli accontentata.

### AMNISTIA E INDULTO

Avevamo recentemente pubblicato la notizia dell'amnistia e indulto concessi fino a 10 anni. Il lettore G. C. di Torgiano (Perugia) ci ha chiesto maggiori dettagli. Eccoli, così come ce li trasmette l'ottimo amico e valente avvocato Salvatore Piredda (che vivamente ringraziamo): Secondo le informazioni fornite dalla stampa, era in corso di pubblicazione un decreto del Capo provvisorio dello Stato per la concessione di amnistia e indulto per reati commessi in relazione con vertenze agrarie, già firmato il 25 giugno 1947, il quale, quando il nostro settimanale era già stampato e spedito, veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 27 giugno 1947, n. 144 col n. 513.

Il decreto concede l'amnistia per i reati predetti e quelli commessi nei casi in cui la pena detentiva minima non superi i quattro anni.

Per le pene più gravi concede invece l'indulto, consistente nella commutazione dell'ergastolo nella reclusione per trenta anni, e nella riduzione di cinque per tutte le altre pene detentive inferiori a quindici anni. Per le pene da 16 a 30 anni la riduzione è di un terzo, di modo che le pene detentive di anni trenta sono ridotte di anni 10. Infine, tutte le pene pecuniarie (multe, ammende ecc.), sempre se inflitte per reati relativi a vertenze agrarie, sono interamente condonate.

Gli imputati che lo desiderano, possono rinunciare all'amnistia e chiedere che abbia corso il processo. Il decreto tende a rendere più completa la conciliazione delle parti in seguito agli accordi raggiunti in materia mezzadria, ed è stato proposto dallo stesso Ministro Segni, che ha concluso gli accordi sulla mezzadria.

### AGIOGRAFIA

Letture di Monza. — S. Romolo, fu prefetto dell'imperatore Traiano, che lo fece decapitare nell'anno 112; la sua festa è il 5 settembre.

Quindi sei in tempo per fare gli auguri al tuo buon amico Romolo, anche a nostro nome, se credi.

Abbonato Parroco. — S. Renato, vescovo di Sorrento (V. secolo), dove è festeggiato il 12 novembre.

L. C. (Pisa). — A proposito di S. Livio, consulto il Dictionnaire d'Hagiographie del Baudot. Parigi, Ed. Bloud et Pay, 1925.

L. R. (Venezia). — S. Febronia, vergine e martire nella Siria (IV secolo). Affidata a 3 anni ad una zia, badessa di un convento della Siria, a 19 anni si consacrò al Signore. Scoppiata la persecuzione di Diocleziano, le altre monache fuggirono, ma essa rimase insieme alla zia ed un'altra consorella. Presentatisi gli sgherri, chiese di essere immolata per la prima. Il prefetto, non riuscendo a farla sacrificare agli idoli, la fece torturare e decapitare.

Emanuele P. (Roma). — 1) Potrebbe essere indicata la festa del Ss Nome di Gesù. 2) Ven. Arturo Belli, francescano, martire inglese + 1843. 3) S. Laura, romana (18 agosto). 4) S. Dionisio Areo-

## FESTA IN FAMIGLIA

Terni. — Auguri raddoppiati a Don Marchetti — per la salute che ha recuperato — e per quella... mozione degli affetti — che in Terni largamente ha risvegliato — il decennale della fausta data — in cui la Prima Messa ha celebrata,

## POESIA D'ANGOLO

## ADDIO GIOVENTU' (\*)

Che bel libro, caro Gedda!  
Lo ripenso a mente fredda,  
vedo come... un cinema

affacciarsi alla memoria  
con due lustri e più di storia  
che ho vissuto... in piccolo.

Quella storia che comincia  
in un angolo in provincia  
tra la casa e il Circolo, (\*)

e ogni giorno si incrementa,  
si riassume, si arroventa  
in contrasti epici

tra il focoso presidente  
ed il parroco prudente  
...sempre a lieto epilogo;

quella storia memoranda  
di un gruppetto-propaganda  
che partiva in macchina

affrontando sonno e sete  
poi per colpa del magnete  
troppo...fuori serie

arrivava a quel paese  
grazie al traino cortese  
di due mucche asmatiche;

quella storia romanzesca  
sempre un po' bersagliersca  
quando la politica

ci spediva sul più bello  
la Questura o il manganello  
per tenerci all'ordine.

Gioventù semi-appiedata  
non ancor motorizzata  
di PAPA' PERICOLI,

che seguì la strada dura  
obbediente alla sicura  
guida di CORSANEGO

e un bel giorno sul cammino  
(domandare a JERVOLINO)  
trovò sbarre ferree

e dovette un po' sostare  
direi quasi a respirare  
(ma fu solo un attimo).

Questi i tempi rivissuti  
in quei quindici minuti  
di lettura rapida

Altri aggiunga il suo commento  
sul dinamico incremento  
di cui vanti il merito;

io più anziano, che ritrovo  
direi quasi un Gedda nuovo  
entro quei capitoli

delle prime ardite prove  
— dal bollente diciannove  
al trentuno storico —.

me lo leggo a modo mio  
questo libro dell'addio  
stimolante e tonico

su cui splende il marchio al vivo  
dell'antico distintivo  
GIOVENTU' CATTOLICA

puf

(\*) E' il titolo di un recente volumetto di rievocazioni di Luigi Gedda sugli anni trascorsi nel movimento giovanile cattolico. Ed. AVE 1947 pagg. 94, con copertina a colori di Iacovitti.

(\*\*) No, non dico: ASSOCIAZIONE. Per noi giovani in pensione, vale il vecchio termine.

pagita, discepolo di S. Paolo. 5) Gino e Gina si festeggiano il giorno di S. Luigi (21 giugno). 6) Per Maria Grazia sceglia fra una delle date da Lei precisate. Tenga presente che la festa di Maria Mater Gratiae si celebra il 31 maggio e fu ottenuta dal Card. Mercier per il Belgio in attesa che venga definita dogma di fede la mediazione universale di Maria.

A. M. (Como). — Nove santi portano il nome di Arnolfo, tutti francesi e inglesi e vescovi in gran parte. Quello venerato il 15 agosto, fu prima soldato poi monaco, e infine vescovo di Soissons, dove morì nel 1087.

Letture di Rieti. — S. Filippa, martire in Asia Minore, con il figlio Teodoro (festa: 20 sett.). (P. G. V.).

### L'ECO DEI CAMPI

...il cui nome ha incuriosito il lettore P. Z. (Cremona) è un nuovo foglio mensile cattolico per i contadini, pieno di notizie pratiche sindacali, mediche, veterinarie, commerciali, tecniche. Costa poco e rende molto. Un numero, lire sei, e l'abbonamento da oggi al 31 dicembre lire settanta. La direzione è a Roma: Via Monte della Farina, 64.

### BREVI

G. M. C. — Semplicissimo: un vaglia di L. 800 intestato a Ecclesia (Città del Vaticano) sul C. C. Postale 1/13321, e l'abbonamento alla rivista vaticana è fatto.

N. N. — «Misteri di scienza e luoi di fede» del dott. Festa è vendibile al Santuario della Madonna del Divino Amore - Castel di Leva (Roma) al prezzo di L. 500.

S. R. M. (Arcireale). — a) L'indirizzo de «La Croix» è: Rue Bayard, 5 - Parigi, presso la Maison de la Bonne Presse. Non so precisare il prezzo di abbonamento; b) è quello che deploro anch'io; c) non esiste, ch'io sappia.

E. F. A. (Trento). — Presso la nostra Amministrazione sono in vendita foglietti volanti, col testo del più importanti discorsi del S. Padre.

V. T. (Bari). — Il suo scritto si riferisce a cose che sono purtroppo quotidianamente segnalate. Lo teniamo come un ennesimo documento.

M. A. (Macerata). — Possibilissimo, il mercoledì

G. C. (Sorensina). — a) la questione è ancora in sospeso; b) per qual ragione cambiare formato?; c) l'Arcibasilica Lateranense è al primo posto; d) scusi il ritardo

D. V. M. (Trapani). — Non c'è che la Autorità di P. S. competente in proposito, o la Sovrintendenza ai Monumenti nel caso si tratti di monumento nazionale.

Un lettore (Torino). — 1) Si tratta di modalità di protocollo diverse. 2) Nel

primo caso: aumento di dignità, nel secondo: prima nomina.

G. O. (Gallarate). — Può darsi che quel mago fosse il demonio. Bisogna tener presente però, l'elemento leggendario che si è sovrapposto coi secoli a non poche vite di Santi.

P. Z. (Cremona). — a) Il prezzo di «Umanesimo integrale» (Ed. Studium) è di L. 280. b) Non sapremmo precisare.

C. A. (Maglie). — Le risponderà l'Unione Editori Cattolici.

Da questa rubrica, PUF risponderà — e farà rispondere da competenti amici — ogni settimana a chi vorrà interpellarlo con discrezione ed attendere con pazienza. Indirizzare richieste a: PUF - Casella Postale 96 B - Roma.

## STATUE

Via Orsola, Troni  
Altari, Confessionali  
e arredamento per Chiesa  
Presepi  
GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolsano)  
Prezzi e condizioni favorevoli

## OTTICA BERNABEI

SCONTI SPECIALI

per Istituti e Comunità Religiose

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
PATERA  
vi liberano dall'attacco

S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 80.007